

## **“Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste”. Mgr Savio HON Tai-Fai, SDB**

La parola “perfetto” in greco “teleios” ha il significato di andare fino in fondo. Qui si tratta dell’amore. La perfezione dell'amore significa lasciarsi riempire fino in fondo dalla presenza di Dio. Lasciarsi amare è un dono che in fin dei conti comporta quella “radicalità evangelica” a cui i nostri confratelli, e soprattutto, i capitolari, sono chiamati ad aderire e ad approfondire.

A questo riguardo, vorrei offrire qualche spunto di riflessione sulla figura di San Francesco Saverio, un grande missionario che è venuto dall’Occidente all’Oriente. In lui si trova un grande esempio di come essere amato da Dio fino in fondo. Da missionario egli spese tutta la sua vita per predicare il Vangelo prima in India, poi in Giappone e in fine con il desiderio di andare in Cina si recò nell’Isola Sancian, dove morì e fu temporaneamente sepolto.

Nel 2006, in occasione del quinto centenario della sua nascita, insieme con un gruppo di pellegrini mi recai a venerare il suo sepolcro. Inaspettatamente ci fu concesso di celebrare una Messa su quella che era stata la sua tomba. Fu un momento carico di grandi emozioni. Dalla collina dove egli morì si poteva vedere in lontananza la provincia di Canton, separata da quel mare dal quale il Saverio aveva lungamente atteso una nave che lo trasportasse in Cina.

In quel luogo sacro, sono sorti in me molti pensieri che vorrei condividere con voi condensandoli in una sigla di SOS, cioè, sperare, osare, santificare (SOS).

### **Sperare**

La speranza nasce da una sapiente lettura delle circostanze attraverso cui il Signore ci indica la sua volontà e porta a compimento il suo progetto su ciascuno di noi. Anche il Saverio dovette percorrere questo itinerario spirituale. Infatti la sua destinazione nelle Indie non era prevista: venne chiamato a sostituire un confratello Gesuita, ammalatosi all’improvviso. La richiesta di partenza fu rivolta al Saverio da Sant’Ignazio ed è famosa la sua frase di adesione all’ordine del superiore: "Pues, sus, hème aqui" (Bene, eccomi qui).

Il 15 marzo 1540 parte come ambasciatore del Re Giovanni III del Portogallo, legato pontificio del Papa Paolo III e come superiore della spedizione missionaria. Il saluto che rivolse al suo Padre Sant’Ignazio lasciava comprendere come la consacrazione del Saverio alla missione impegnasse tutta la sua vita fino alla fine. Egli scrisse in una lettera a Sant’Ignazio: «*In questo mondo, penso, non ci incontreremo più, se non per lettera; ma nell’altro ci rivedremo faccia a faccia, con profonde effusioni di amicizia*». La certezza del futuro, irrobustita dall’amicizia con Ignazio, pervase tutta la vita del Saverio e fu per lui fonte di grande speranza.

La speranza lo trasformò in un vero missionario. Egli dovette percorrere le tappe di un’evoluzione spirituale e culturale che lo condusse a diversi cambiamenti di metodologia missionaria. Tra i Paraveri, la casta dei pescatori, dell’India applicò il metodo della carità assistenziale verso i poveri; in Giappone dispiegò il ruolo di ambasciatore e legato pontificio per avvicinare i capi e le élites del paese. Qui apprese anche il salto culturale. I

giapponesi gli avevano chiesto: "*Come mai può essere vera la religione degli europei, se la Cina non ne sa nulla?*"

Anche se egli non era riuscito a entrare in Cina, il seme gettato portò frutto, la speranza non fu delusa. Nel 1552, l'anno della morte del Santo, nacque Matteo Ricci, il quale trent'anni dopo giunse in Cina e fu riconosciuto come il "maestro d'Occidente, Xitai" che insegna non solo la scienza, ma anche il Vangelo.

## **Osare**

Osare vuol dire avere il coraggio di affrontare cosa per sé temeraria, rischiosa, difficile, o per qualsiasi motivo, ardua. Andare in missione è sempre un'avventura. Il divario immenso tra l'Occidente e l'Oriente in tutti gli aspetti era insormontabile. San Francesco pur sapendo ciò è partito per la missione in nome di Dio. Al cuore della sua attività apostolica vi era una fiducia ardua in Dio. Era quell'audacia evangelica che lo spinse a trascorrere i suoi tempi con i lebbrosi, a visitare i carcerati, a prodigarsi per l'erezione di collegi dove i giovani potessero essere educati e formati. Era capace di tenere insieme la predicazione del vangelo e la carità per i poveri, la salvezza delle anime e l'attenzione alle persone e alle loro condizioni di vita. La sua tenacia di osare si è trasformata nella virtù missionaria, che Don Bosco chiamerebbe "lavoro e temperanza".

Per quanto riguarda la missione in Cina, che era terra proibita agli stranieri, non tutti i suoi confratelli erano d'accordo di questa follia di sognare la Cina. Era quasi un'audacia eccessiva, ma il Santo si affidava a Dio, scrivendo: «Spero in Dio che il risultato del nostro viaggio sarà di aumentare la nostra fede, qualunque sia la persecuzione del demonio e dei suoi ministri. Se Dio è con noi, chi può abatterci?».

La missione comporta sempre il coraggio di osare per andare oltre i limiti conosciuti, pur di annunciare Gesù Cristo con audacia e dolcezza. Scriveva il Saverio nel 1545: «*Dio Nostro Signore volle provarci con questi pericoli e farci comprendere quel che valiamo... sperando solo nel Creatore di tutte le cose, la cui mano ha il potere di renderci forti, quando i pericoli sono affrontati per il Suo amore. E coloro che trovandosi nei pericoli li ricevono solo per suo amore, sanno per certo (...) che nel momento in cui quest'uomo dovesse terminare i suoi giorni, sono maggiori le consolazioni che non il timore della morte*».

## **Santificare**

La perfezione richiesta dal Padre Celeste è la santità cristiana. Siate perfetti, e siate santi! Sono le parole di Dio. È una santità che nasce da un vero scambio meraviglioso, *commercium admirabile*, che intercorre tra Dio e l'umanità: Dio si è fatto uomo come noi per farci come lui, santo e perfetto. Cristo è venuto per santificarci. È questo il principio che sostiene la ragione profonda della nostra santità che dà origine ad ogni sinergia tra fede e cultura. Ciò che conta è la grazia non le opere. Nell'evangelizzazione, facciamo vedere non tanto le nostre opere buone quanto la grazia di Dio che opera in ognuno di noi quale segno e portatore del suo amore per i giovani.

L'opera del Saverio e il suo sforzo di adattamento alle culture incontrate consistono appunto nel manifestare la misericordia di Dio e la Sua grazia nella nostra storia. La visione missionaria del Santo ha pervaso anche l'ideale e l'attività di *Propaganda Fide*.

Questa Congregazione Missionaria fu fondata nel 1622 dal Papa Gregorio XV, e Francesco è stato canonizzato Santo nello stesso anno dal medesimo Papa.

Ne è prova, ed ha valore esemplare, l'insegnamento tracciato circa cento anni dopo la morte del Santo nell'*Istruzione ai vicari apostolici* emanata dalla nostra Congregazione nel 1659. È importante oggi ricordarne almeno due passaggi essenziali:

I missionari *“siano formati secondo le norme della carità evangelica, adattandosi al carattere e ai costumi altrui, che non si rendano pesanti per i compagni con i quali andranno a vivere, né invisi o mal accetti agli stranieri ma che con l’Apostolo, San Paolo, si facciano tutto per tutti”*.

*“Non cercate di convincere con alcun argomento i popoli a cambiare i propri riti, consuetudini e costumi (...) Cosa c’è di più assurdo che trapiantare in Cina la Francia, la Spagna, l’Italia o altra parte d’Europa? Non portate queste nazioni, ma la fede, che non respinge o ferisce i riti o le consuetudini di qualsiasi popolo”*.

All'alba del 3 dicembre 1552 San Francesco morì in pace, “col nome di Gesù sulle labbra”. Quella pace riflette una santa interiorità che è in consonanza con il detto di Confucio. *“Non mi lamento con il Cielo, né biasimo gli uomini. Apprendo le cose della terra per raggiungere la volontà del Cielo. Qui sta quello che sono e faccio. Lo sa il Cielo”*. 不怨天，不尤人。下學而上達。知我者其天乎

**Cari fratelli**, Siate perfetti e santi! Non lasciamoci rubare l'entusiasmo della missione. Continuate a sperare, osare, e santificare! Vi invito ad immergervi nella gioia del Vangelo, ed alimentare un amore in grado di illuminare la vostra vocazione e *missio ad gentes*. Vi esorto a fare memoria, come in un pellegrinaggio interiore, del “primo amore” con cui il Signore Gesù Cristo ha riscaldato il vostro cuore, non per nostalgia, ma per perseveranza nella gioia. E per questo occorre stare con Lui per risvegliare la volontà e la gioia di dividerne la vita, l'obbedienza di fede, la beatitudine dei poveri e la radicalità evangelica.

Cristo vi manda, la Chiesa vi aspetta, la Madonna vi accompagna, la gioventù vi abbraccia. Così sia.